



**SINTESI DEI RISULTATI ECONOMICI DELL'AGRICOLTURA
PIEMONTESE IN BASE AI DATI DEL CAMPIONE RICA/CEE 1996
(a cura di Carlo Masoero e Stefano Trione)**

La Rete d'informazione contabile agricola (RICA)

La rete comunitaria d'informazione contabile agricola (EU-RICA) è stata istituita circa trenta anni fa (Reg. CEE 79/65) allo scopo di raccogliere le informazioni necessarie a misurare l'evoluzione dei redditi degli imprenditori agricoli e il funzionamento delle imprese del settore primario.

La RICA costituisce un sistema armonizzato di informazioni, a supporto della Commissione Europea, nel processo decisionale inerente alla gestione ed allo sviluppo della politica agricola comune.

Attualmente le aziende agricole europee afferenti alla RICA sono oltre 62 mila: esse rappresentano una fonte informativa, unica ed insostituibile, che consente di raccogliere informazioni omogenee e confrontabili sulla agricoltura di tutti i Paesi Membri.

L'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA - <http://www.inea.it/>) è l'organo ufficiale di collegamento tra lo Stato italiano e la UE ed ha il compito della gestione della RICA nazionale nella quale il Piemonte è rappresentato da circa 1000 imprese agricole che aderiscono volontariamente a questa iniziativa.

La Regione Piemonte finanzia e controlla l'attività di rilevazione dei dati contabili aziendali che viene svolta da personale qualificato delle Organizzazioni Professionali agricole (tecnici CATAC) attraverso una metodologia predisposta dall'INEA ed informatizzata su personal computer (CONTINEA), che raccoglie ed organizza le principali caratteristiche strutturali, le dotazioni dei fattori di produzione, la composizione della produzione e la struttura dei costi.

L'Ufficio di Contabilità Agraria per il Piemonte dell'INEA coordina l'attività di rilevazione e provvede al controllo ed alla validazione dei dati elementari raccolti che, tra le altre utilizzazioni, vanno anche ad implementare le Banche Dati INEA, regionale e nazionale.

Le informazioni contabili presenti nelle banche dati e gli indicatori strutturali ed economici da esse ottenibili possono essere convenientemente utilizzate anche per esigenze di analisi e di programmazione a livello nazionale e locale.

Quanto segue costituisce un esempio di utilizzazione macroeconomica delle informazioni della Banca Dati regionale INEA ai fini di una, sia pur sintetica, analisi dei risultati economici dell'agricoltura piemontese.

Le elaborazioni condotte sulla Banca Dati regionale INEA 1996

Nelle pagine seguenti viene proposta una selezione di informazioni desunte dalla Banca Dati regionale INEA del 1996.

I principali indicatori strutturali ed economici emergenti dalla elaborazione dei dati contabili delle aziende della RICA-Piemonte vengono esposti sotto forma di tabelle; ad esse fa seguito un succinto commento avente lo scopo di riassumere e caratterizzare l'andamento dell'annata agraria 1996.

Per rendere più facilmente consultabili le tabelle ed il commento, i termini tecnici ed economici sono evidenziati attraverso la sottolineatura e spiegati attraverso una legenda cui si accede cliccando sui medesimi.

Il campione di aziende sulle quali sono state condotte le elaborazioni costituisce, in realtà, un sottocampione della RICA-Piemonte, quelle analizzate sono infatti solamente 921 rispetto alle 1034 disponibili: si tratta di un gruppo di imprese agricole "costante", presenti cioè nel biennio 1995-1996, sulle quali gli Uffici INEA del Piemonte (Osservatorio di Economia Agraria e Ufficio di Contabilità Agraria) hanno effettuato una indagine ad hoc - di prossima pubblicazione - per una analisi congiunturale dell'economia agricola nel biennio in esame.

È necessario tuttavia precisare che il campione RICA non può essere considerato rappresentativo dell'agricoltura piemontese nel suo complesso: esso infatti non comprende le situazioni di marginalità e quelle dove la produzione non è indirizzata al mercato, situazioni tutt'altro che rare nell'universo delle aziende agricole piemontesi; il campione RICA è invece costituito solamente da imprese con una dimensione, economica e produttiva, sufficiente a porle sul mercato.

Il quadro che si delinea nelle tabelle proposte può dunque essere riferito alle imprese cosiddette "professionali" e le considerazioni svolte nelle pagine successive non possono essere generalizzate ed estese all'intero comparto primario piemontese; le tabelle presentate rappresentano tuttavia una importante fonte di conoscenza della realtà agricola regionale, di quella realtà composta dalle imprese più attive e dinamiche che maggiormente contribuiscono alla creazione della produzione agricola regionale.

I risultati delle aziende agricole della RICA-Piemonte nel 1996

Lo sfavorevole andamento climatico, caratterizzato da diffuse e prolungate precipitazioni e, soprattutto, la crisi di mercato che ha colpito alcuni importanti prodotti hanno fatto sì che i risultati economici conseguiti dalle imprese operanti nel settore primario piemontese nel 1996 siano, in generale, sensibilmente inferiori rispetto all'annata agraria precedente.

Non si deve dimenticare, inoltre, che la progressiva rivalutazione della lira rispetto alle altre monete europee intervenuta nel corso dell'anno - e giunta, all'1/10/96, al cambio di 1973,93 lire/ECU - ha provocato una riduzione dell'entità degli aiuti, fissati in ECU e pagati in lire, erogati dall'Unione Europea a favore degli agricoltori. Di fatto, si è interrotto un ciclo positivo durato per tutto il primo triennio successivo all'introduzione della "nuova politica agricola comunitaria", quando proprio la debolezza della divisa nazionale è servita ad annullare i timori suscitati, prima, dall'introduzione della riforma Mc Sharry del 1992 e, successivamente, dalla necessità di dare applicazione agli impegni assunti in sede Gatt nel luglio 1995, intesi a promuovere la riduzione dei prezzi dei prodotti agricoli fino al loro riallineamento con i prezzi dei mercati mondiali.

Le informazioni scaturite dalla elaborazione dei dati contabili del campione, costituito da 921 aziende agricole afferenti alla RICA Piemonte nel 1996, ne evidenziano alcune caratteristiche strutturali (SAU, UBA, UL) e i più significativi indicatori economici (PLV, RN, RL).

Si tratta, come si evince dalla tabella 1, di aziende la cui SAU si aggira, mediamente, intorno ai 24 ettari e che danno luogo ad una produzione lorda vendibile pari a 142 milioni di lire, seppure con grandi differenze a seconda che si tratti di aziende localizzate in pianura, in collina ovvero in montagna. In quest'ultimo caso, infatti, la PLV ad ettaro (circa 3,1 milioni di lire) corrisponde a poco più della metà rispetto al valore riportato per le imprese agricole situate in aree collinari e in pianura.

I redditi derivanti dall'esercizio dell'attività agricola risultano piuttosto modesti, soprattutto se confrontati con i redditi prodotti nei settori extraagricoli: mentre il reddito di riferimento dei lavoratori degli altri settori produttivi in Piemonte è stato misurato in circa 32 milioni di lire, il corrispondente valore del reddito di lavoro in agricoltura è di appena 19,8 milioni di lire, mentre sale a 27,6 milioni di lire, a livello di RN.

Esistono differenze, spesso ragguardevoli, anche tra i redditi agricoli prodotti nelle diverse province piemontesi (tabella 2) in relazione, ovviamente, alle caratteristiche geografiche e, di conseguenza, alle tipologie colturali prevalenti nelle medesime. In linea del tutto generale, nel 1996 si è osservato un miglioramento degli indicatori economici dell'agricoltura praticata nelle aree collinari, i cui

prodotti - segnatamente, quelli derivanti dalla viticoltura - non sono stati investiti dalla crisi di mercato che ha colpito, invece, la cerealicoltura e la zootecnia, attività tipicamente diffuse, queste ultime, in pianura.

La stratificazione del campione di imprese agricole afferenti alla RICA Piemonte sulla base dell'indirizzo produttivo (tabella 3, tabella 4 e tabella 5) evidenzia una netta caduta del reddito per le aziende praticanti la cerealicoltura specializzata, nel qual caso il RN spettante a ciascuna UL è passato, nel biennio 1995-96, da 46,3 a 30,7 milioni di lire (-34%). Si registra inoltre una significativa riduzione anche dei redditi derivanti dall'allevamento bovino, quello specializzato nella produzione del latte, interessato all'applicazione del regime di quote, quello da carne, penalizzato nel secondo semestre dalla riduzione dei consumi causata dall'esplosione della cosiddetta sindrome della "vacca pazza".

Ai buoni risultati ottenuti dalle aziende viticole, i cui redditi risultano accresciuti di circa un terzo rispetto all'anno precedente, ha contribuito senz'altro il fatto che la vendemmia '96 è stata soddisfacente, soprattutto per la qualità delle uve raccolte, mentre performances meno favorevoli sono state osservate per le produzioni frutticole, quantitativamente abbondanti ma penalizzate da quotazioni spesso deludenti.

Quanto detto trova una prima conferma nei dati, esposti in tabella 6 e in tabella 7, pertinenti ai singoli processi produttivi vegetali e animali, il cui risultato economico è sintetizzato a livello di margini lordo per unità di superficie o per UBA; occorre tuttavia ricordare che le indicazioni di redditività lorda dei singoli processi produttivi possono mutare, sia a livello di attività, quando, ad un secondo livello di analisi, vengono considerate le quote specifiche dei costi fissi, sia a livello di valutazione complessiva dei risultati aziendali, quando vengono misurati i risultati finali, frutto delle compensazioni interne tra tutte le attività aziendali.

I valori unitari più elevati di margini lordo si osservano in alcune colture orticole e frutticole: segnatamente, per la sua importanza nella produzione agricola regionale, si segnalano i positivi risultati della vite DOC (+23%), mentre, viceversa, è diminuita la redditività di tutto il comparto cerealicolo; per quanto attiene alle tipologie di allevamenti bovini, si osserva una generale tendenza alla diminuzione della produzione lorda totale (PLT) e del margini lordo, accompagnata da un contenuto incremento delle spese specifiche e dei reimpieghi.

Elenco delle tabelle

Tabella 1 - Piemonte: dati medi aziendali per regione e per altimetria - anno 1996

Tabella 2 - Piemonte: dati medi aziendali per provincia - anno 1996

Tabella 3 - Piemonte: dati strutturali medi delle principali tipologie produttive - anno 1996

Tabella 4 - Piemonte: risultati economici medi delle principali tipologie produttive - anno 1996

Tabella 5 - Piemonte: risultati economici unitari delle principali tipologie produttive - anno 1996

Tabella 6 - Piemonte: indicatori fisici ed economici delle principali coltivazioni - anno 1996

Tabella 7 - Piemonte: indicatori fisici ed economici degli allevamenti bovini - anno 1996

Tabella 1 - Piemonte: dati medi aziendali per regione e per altimetria - anno1996

	Unità di misura	Totale regione	Montagna	Collina	Pianura
N° aziende		921	67	461	393
Dati strutturali					
<u>SAU</u> Totale	Ha	24,26	23,07	18,51	31,21
di cui in affitto	Ha	14,25	17,83	9,88	18,76
<u>UBA</u>	n°	24,81	26,64	14,18	36,96
<u>UL</u>	n°	2,05	1,75	2,02	2,14
Dati economici					
<u>PLV</u>	000 Lire	141.977	72.338	110.599	190.655
<u>RN</u>	000 Lire	54.492	26.470	51.415	62.878
<u>RL</u>	000 Lire	40.586	17.487	41.591	43.345
Dati ad ettaro					
<u>PLV</u>	000 Lire	5.823	3.135	5.976	6.110
<u>RN</u>	000 Lire	2.246	1.147	2.778	2.015
<u>RL</u>	000 Lire	1.673	758	2.247	1.389
Dati per unità lavorativa					
<u>PLV</u>	000 Lire	69.227	41.223	54.757	89.182
<u>RN</u>	000 Lire	27.611	15.189	26.430	30.732
<u>RL</u>	000 Lire	19.790	9.965	20.592	20.275

Fonte: Banca Dati Regionale INEA (dati provvisori)

Tabella 2 - Piemonte: dati medi aziendali per provincia - anno 1996

	Unità di misura	TO	VC-BI	NO-VCO	CN	AT	AL
N° aziende		213	92	68	246	134	168
Dati strutturali							
<u>SAU</u> Totale	Ha	28,31	37,22	48,93	14,11	16,47	23,11
di cui in affitto	Ha	16,97	27,14	36,45	6,77	7,11	11,39
<u>UBA</u>	n°	51,86	8,34	32,82	27,78	8,33	5,06
<u>UL</u>	n°	2,43	1,51	1,86	2,09	1,96	1,97
Dati economici							
<u>PLV</u>	000 L.	188.567	116.650	239.002	135.878	89.458	108.323
<u>RN</u>	000 L.	66.812	34.072	80.416	57.533	41.307	45.625
<u>RL</u>	000 L.	44.236	22.964	61.024	44.897	34.019	36.262
Dati ad ettaro							
<u>PLV</u>	000 L.	6.660	3.152	4.782	9.633	5.431	4.688
<u>RN</u>	000 L.	2.360	917	1.614	4.079	2.508	1.975
<u>RL</u>	000 L.	1.562	617	1.225	3.183	2.065	1.569
Dati per unità lavorativa							
<u>PLV</u>	000 L.	77.696	77.677	125.535	65.013	45.612	55.063
<u>RN</u>	000 L.	28.248	22.882	46.275	28.878	22.123	23.899
<u>RL</u>	000 L.	18.227	15.267	32.189	21.482	17.345	18.433

Fonte: Banca Dati Regionale INEA (dati provvisori)

Tabella 3 - Piemonte: dati strutturali medi delle principali tipologie produttive - anno 1996

	N aziende	<u>SAU</u> (Ha)	<u>UBA</u> (n)	<u>UL</u> (n)
Cerealicoltura specializzata	125	44,15	0,98	1,62
Cerealicoltura con altri seminativi	85	35,33	5,55	1,83
Ortofloricoltura	18	9,98	-	2,26
Viticoltura	178	8,70	0,84	2,00
Frutticoltura	70	9,37	2,02	1,87
Bovini da latte	115	25,98	68,45	2,57
Bovini da carne	29	31,00	60,66	2,31
Bovini misti	64	33,70	68,41	2,16
Policoltura	73	17,64	5,12	1,72
Seminativi ed erbivori	88	31,53	44,95	2,31

Fonte: Banca Dati Regionale INEA (dati provvisori)

Tabella 4 - Piemonte: risultati economici medi delle principali tipologie produttive - anno 96 (000 L.)

	N aziende	<u>PLV</u>	<u>RN</u>	<u>RL</u>
Cerealicoltura specializzata	125	171.558	46.070	31.759
Cerealicoltura con altri seminativi	85	114.670	39.283	28.028
Ortofloricoltura	18	92.937	30.149	24.569
Viticoltura	178	107.187	64.052	59.002
Frutticoltura	70	75.112	27.982	23.404
Bovini da latte	115	214.753	79.029	53.858
Bovini da carne	29	152.051	62.595	38.314
Bovini misti	64	201.380	80.130	56.897
Policoltura	73	71.453	26.812	18.050
Seminativi ed erbivori	88	160.425	54.751	32.554

Fonte: Banca Dati Regionale INEA (dati provvisori)

Tabella 5 - Piemonte: risultati economici unitari delle principali tipologie produttive - anno 96 (000 L.)

	N°aziende	<u>PLV/HA</u>	<u>PLV/UL</u>	<u>RN/HA</u>	<u>RN/UL</u>	<u>RL/HA</u>	<u>RL/UL</u>
Cerealicoltura specializzata	125	3.886	105.582	1.043	30.733	719	19.545
Cerealicoltura con altri seminativi	85	3.245	62.661	1.112	22.274	793	15.316
Ortofloricoltura	18	9.309	41.183	3.020	14.322	2.461	10.887
Viticoltura	178	12.318	53.466	7.361	33.807	6.781	29.431
Frutticoltura	70	8.015	40.185	2.986	17.035	2.497	12.521
Bovini da latte	115	8.268	83.556	3.042	30.969	2.073	20.955
Bovini da carne	29	4.905	65.833	2.019	27.517	1.236	16.589
Bovini misti	64	5.975	93.231	2.377	37.647	1.688	26.341
Policoltura	73	4.051	41.579	1.520	15.758	1.023	10.503
Seminativi ed erbivori	88	5.088	69.558	1.736	23.795	1.032	14.115

Fonte: Banca Dati Regionale INEA (dati provvisori)

Tabella 6 - Piemonte: indicatori fisici ed economici delle principali coltivazioni - anno1996

	N° casi	Dati ad ettaro (000 L.)					
		Superficie investita	Prezzo	Resa	<u>PLT</u>	<u>Spese specifiche e reimpieghi</u>	<u>Margine lordo</u>
		Ha.	L./ql	Q.li			
Frumento tenero	396	4,83	31.735	48,0	2.415	638	1.778
Mais	549	8,13	30.402	100,6	3.315	1.250	2.065
Orzo	281	3,04	29.689	45,5	2.124	570	1.554
Riso	74	46,58	75.523	61,9	4.216	1.480	2.736
Fagiolo secco	26	5,59	253.905	27,6	7.547	1.361	6.186
Soia	85	7,76	40.508	26,8	2.285	616	1.669
Barbabietola da zucchero	35	5,88	9.382	457,8	5.515	1.299	4.216
Patata	31	1,40	24.579	348,5	8.067	2.119	5.949
Girasole	54	5,61	27.441	19,7	1.529	429	1.100
Peperone	14	0,85	135.689	156,7	20.908	2.893	18.015
Zucchini	43	0,80	70.474	161,8	10.780	1.769	9.011
Fagiolo verde e fagiolino	38	1,10	129.430	66,0	7.963	1.532	6.431
Mais da foraggio	239	7,03	6.325	479,1	3.170	1.270	1.899
Prato polifita permanente	92	7,90	20.379	89,3	2.126	341	1.785
Actinidia	54	1,38	61.530	212,2	13.239	838	12.401
Melo basso fusto	57	2,14	48.416	213,0	10.540	2.346	8.194
Nocciolo	66	1,64	321.218	13,2	5.343	422	4.921
Pero basso fusto	18	1,44	54.987	178,2	10.101	2.060	8.041
Pesco	68	2,99	33.698	219,0	7.518	1.552	5.966
Vite DOC	347	2,88	144.078	87,0	12.482	1.007	11.475
Vite comune	176	1,98	108.823	80,9	9.183	904	8.279

Fonte: Banca Dati Regionale INEA (dati provvisori)

Tabella 7 - Piemonte: indicatori fisici ed economici degli allevamenti bovini - anno 1996

	N casi	Dati per <u>UBA</u> (000 L.)			
		<u>UBA</u> n	<u>PLT</u>	<u>Spese specifiche</u> e reimpieghi	<u>Margine Lordo</u>
Bovino da latte	135	69,49	3.248	1.720	1.528
Bovino da carne	203	26,05	2.148	1.296	853
Bovino misto	97	57,50	2.262	1.211	1.051

Fonte: Banca Dati Regionale INEA (dati provvisori)

LEGENDA

SAU (Superficie Agricola Utilizzata): è la superficie aziendale effettivamente coltivata; sono esclusi boschi, orto familiare e le tare.

UBA (Unità Bestiame Adulto): è l'unità in base alla quale viene espressa la consistenza media dell'allevamento con riferimento alla vacca lattifera che vale 1 UBA.

UL (Unità Lavorative Totali): costituiscono una Unità Lavorativa i lavoratori familiari ed i salariati fissi quando raggiungono o superano le 2.200 ore lavorative annue; se non vengono raggiunte le 2.200 ore viene calcolata la frazione corrispondente, per gli avventizi le UL derivano dalle ore complessive diviso 2.200.

PLV (Produzione Lorda Vendibile): è la produzione che può essere venduta dall'azienda ed è pertanto uguale alla produzione lorda totale meno la quota-parte riutilizzata nell'azienda stessa come mezzo di produzione (reimpieghi aziendali).

Secondo la metodologia contabile INEA, comprende anche i contributi pubblici di qualsiasi natura (esclusi quelli in conto capitale): premi e sovvenzioni per coltivazioni, per allevamenti, per i prodotti, per gli oneri (inclusi quelli finanziari); integrazioni di reddito (ad esempio, contributi PAC); premi per calamità (esclusi gli indennizzi in conto capitale).

PLT (Produzione Lorda Totale): si calcola sommando: vendite, premi e sovvenzioni, autoconsumi, salari in natura, immobilizzazioni, reimpieghi per sementi e per allevamenti, valore della produzione destinata alla trasformazione, valore delle giacenze di prodotto in inventario iniziale; sottraendo: valore delle giacenze di prodotto in inventario finale.

La PLT delle colture comprende tutte le produzioni, principali e secondarie.

La PLT degli allevamenti comprende l'utile lordo di stalla (ULS) e la produzione lorda di tutti i prodotti dell'allevamento, principali e secondari.

Spese specifiche della coltura: sementi e piante, fertilizzanti, antiparassitari e diserbanti, noleggi passivi, acqua, assicurazioni specifiche, combustibili, elettricità, altre spese specifiche, reimpieghi di sementi e piante, reimpieghi di letame.

Spese specifiche dell'allevamento: mangimi, foraggi e lettimi, sanitarie e veterinarie, noleggi passivi, acqua, assicurazioni, combustibili, elettricità, altre spese, reimpieghi di mangimi, foraggi e lettimi.

Reddito di riferimento regionale: corrisponde alla remunerazione media dei lavoratori non autonomi operanti nei settori produttivi extraagricoli.

RN (Reddito Netto): corrisponde alla remunerazione dell'imprenditore concreto per i fattori produttivi apportati: è dato dalla PLT meno i costi variabili ed i costi fissi.

RL (Reddito di Lavoro Totale): è dato dalla PLV meno spese varie, quote (ammortamento, manutenzione, assicurazione), imposte e tasse, oneri sociali dei familiari, affitti, interessi passivi (pagati e calcolati).

Margine lordo : è dato dalla PLT meno le spese specifiche.